Opec sempre divisa

Oggi nuova riunione a Ginevra L'accordo pare ancora lontano

I ministri del petrolio tornano a riunirsi senza aver definito una strategia per far risalire i prezzi - L'Inghilterra non ha nessuna intenzione di ridurre la produzione

ROMA — Da oggi a Ginevra seduta-bis della 77ª Conferenza dei tredici paesi dell'Opec. Si erano già dati appuntamento un mese fa per una maratona altrettanto lunga quanto inconcludente. Una settimana di incontri serviti soltanto a concordare una «sospensione» che permettesse di avviare «consultazioni con i singoli governi». Ciò per tentare di definire una strategia comune in grado di rilanciare il prezzo del petrolio su livelli remunerativi: «28 dollari al barile», azzardarono i ministri del petrolio un mese fa. Da allora, invece, il mercato del greggio, pur avendo conosciuto una certa stabilizzazione della corsa al ribasso, non accenna affatto a risalire. Oggi un barile di petrolio costa tra i 15 e i 13 dollari al barile, oltre la metà (svalutazione del dollaro a parte) di quanto non fosse un anno fa. Se qualche tensione sul prezzo viene segnalata in questi giorni (sul mercato di New York il costo delle consegne a marzo è salito a 13 dollari e mezzo) essa pare dovuta più agli sviluppi della crisi libica piuttosto che al timore di una strategia comune del cartello dei 13 produttori. Anzi, gli esperti sono concordi nel prevedere come possibile un ulteriore ribasso dei prezzi nel caso di un nuovo fallimento del vertice ginevrino.

Un rinvio delle decisioni, magari alla conferenza ordinaria di giugno, sembra essere il risultato più probabile di questo nuovo incontro sulle rive del Lemano. I problemi sono ancora tutti irrisolti. Se per far risalire il valore del petrolio appare evidente la necessità di una riduzione del greggio estratto, c'è il più totale disaccordo su chi debba accollarsi i sacrifici che ne derivano. I tentativi dell'Arabia Saudita e degli altri paesi Opec di trovare un'intesa con i produttori fuori dal cartello (Stati Uniti, Danimarca e Gran Bretagna in primo luogo) paiono per il momento essere destinati all'inconcludenza. Ma non meno aspro è il dibattito dentro l'organizzazione tra chi vuol far ricadere il peso delle riduzioni soltanto sui paesi più ricchi, Arabia Saudita in primo luogo, e chi vorrebbe invece una partecipazione di tutti alla riduzione delle quote produttive. Una posizione, quest'ultima, sostenuta con particolare forza dai sauditi che si sono sinora accollati l'onere maggiore della politica dell'Opec.

Ma c'è anche chi non ha nessuna intenzione di ridurre le proprie quote. È la posizione difesa il mese scorso anche dal Venezuela il cui ministro del petrolio, Hernandez Grisanti, ha sostenuto ieri che l'Opec deve avere una «quota equa» di mercato ed ha lanciato un appello agli Stati Uniti perché collaborino alla stabilizzazione del mercato. Il crollo dei prezzi del petrolio — argomenta Grisanti — dovrebbe preoccupare anche i paesi consumatori per i problemi che creerà a breve termine nell'offerta di energia.

L'Indonesiano Subroto ha invece annunciato che il suo paese continuerà nella politica dei tagli produttivi per sostenere i prezzi, ma ha anche messo in guardia i paesi importatori dai problemi economici e di sicurezza che potrebbero derivare da un livello troppo basso dei prezzi petroliferi.

Ma questi appelli non sembrano per il momento trovare molti proseliti. Gli Stati Uniti, nonostante contatti che paiono esservi stati con l'Arabia Saudita, sono per il momento intenzionati a lasciar libero corso alle leggi del mercato, anche a costo di creare grossi problemi alle proprie compagnie petrolifere e alle banche loro collegate.

Neanche sul fronte europeo c'è sfondamento. Proprio ieri la Banca d'Inghilterra ha sottolineato gli effetti positivi sull'economia britannica della caduta del greggio: meno inflazione e crescita accelerata del prodotto interno lordo. La Gran Bretagna non ritiene che i suoi pozzi vengano buttati fuori mercato da un'ulteriore caduta dei prezzi. «Possiamo produrre — dice la Banca d'Inghilterra — almeno 12 milioni di barili al giorno più di quanto attualmente consumato e a costi marginali di estrazione molto bassi».

L'Inghilterra — riafferma l'istituto di emissione — non ha intenzione di ridurre la sua quota al punto da avere riflessi sui prezzi. Insomma, se proprio vuol fare tale manovra, fanno sapere gli inglesi alla vigilia di Ginevra, l'Opec se la faccia da sola.

Un sondaggio del Wall Strett Journal rileva intanto che le compagnie petrolifere americane prevedono drastici tagli di attività per fronteggiare il crollo dei prezzi; meno preoccupate le indicazioni delle società europee che anzi prevedono per l'anno prossimo una risalita del valore del petrolio. Una conferma della confusione che regna sull'argomento.

Gildo Campesato

La Borsa ancora in calo Oggi debutta Alitalia

MILANO — La pausa festiva non ha fatto mutare di segno al mercato borsistico, che si è riaperto all'insegna di una marcata incertezza. Le notizie provenienti dal Mediterraneo hanno fatto la loro parte, aggiungendo qualche preoccupazione a un mercato che già di suo, per via della scadenza tecnica dei riporti, era propenso alla massima prudenza.

In apertura di seduta l'indice mostrava addirittura una flessione del 2,2%. Poi, con il passare delle ore, la flessione è stata progressivamente riassorbita grazie a una vivace corrente di acquisti, tanto che al termine della giornata l'indice riporta un modesto −0,65. Di rilievo la nuova flessione delle Fiat (−3) e per converso il vivace rialzo delle Iniziative Meta, alla vigilia dell'aumento di capitale (+10,1%).

Oggi, archiviati anche i riporti, si volta pagina, con l'esordio contemporaneo nel listino ufficiale di ben tre valori, tra cui spicca il titolo ordinario dell'Alitalia. In tempi di penuria di azioni, anche il debutto di Kernel e Industrie Secco è visto con grande favore. Seppur lentamente, il listino si allunga.

Accordo tra Ford e Iveco Domani a Londra l'annuncio

LONDRA — Sembra proprio che tutto sia fatto: domani — anche se non si esclude qualche ritardo dovuto a «elementi tecnici» — l'Iveco (che è Fiat) e la Ford annunceranno di aver raggiunto un accordo. Non rilevante come quello di cui si è parlato un anno fa, ma secondo le «indiscrezioni» i due colossi daranno vita ad una «joint-venture» (letteralmente: impresa comune) che opererà quasi esclusivamente sul mercato inglese.

Per ora non si sa di più: ma visto che la società del gruppo torinese è specializzata nella produzione di vetture «pesanti» (camion, «Tir» etc.) è facile pensare che l'accordo commerciale riguardi proprio questo tipo di produzione. Dunque, dopo la clamorosa «rottura» di qualche tempo fa, i due imperi automobilistici quanto meno hanno ripreso a «parlarsi». Come si ricorderà, Ford e Fiat arrivarono ai ferri corti, dopo il naufragio della maxi-società (che doveva nascere dall'unione delle due) che avrebbe monopolizzato, o quasi, il mercato automobilistico. L'accordo allora saltò per quelle che il gruppo di Torino definì le assurde pretese della Ford, che voleva controllo con la maggioranza, l'impresa.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 288,17 con una variazione negativa dello 0,68% rispetto a venerdì 11 aprile.

L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 695,39 con una variazione negativa dello 0,57 per cento rispetto a venerdì scorso.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 11,681 per cento (11,734 per cento venerdì 11 aprile).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	12 700	1 20
Ferraresi	29.500	−2.16
Buitoni	9 050	−0.15
Buitoni 1Lg85	8 750	−2 23
Buitoni Ri	5.999	−4.70
Bui R 1Lg85	5 380	−3 41
Eridania	15 800	−1.22
Perugina	5 140	−1.53
Perugina Rp	2.850	−3 38
ASSICURATIVE		
Abeille	86 900	−0 11
Alleanza	65 000	−0 15
Fwi	6 300	−4.55
Fwi Ri	3 500	−9 56
Generali Ass	125.800	−1.10
Italia 1000	14 250	3 19
Fondiaria	89 000	4 72
Previdente	49 100	2.29
Latina Or	12.600	−3 08
Latina Pr	12.100	−5.98
Lloyd Adriat	23 890	3.15
Milano O	38 000	−6 03
Milano Rp	26 800	−1.83
Ras fraz	51 000	−1.72
Sai	51 000	3.05
Sai Pr	51.900	7.01
Toro Ass Or	40.180	−2.71
Toro Ass Pr	30 700	−3.15
BANCARIE		
Catt Veneto	8 080	0.62
Comit	27.500	−1.08
BNA Pr	4.110	−2.14
BNA	6.610	0.14
BCO Roma	19 000	−1.55
Lariano	6 331	1.30
Cr. Varesino	4.400	1.15
Cr Var Ri	2.920	−0 34
Credito It	3 610	−1.50
Credito Fon	5 800	−2.03
Interban Pr	28.600	−2.39
Mediobanca	213.100	3.32
Nba Ri	2 950	−1.67
Nba	4 049	−1.24
Quote Bnl R	32.000	4.92
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 500	−4 86
Burgo	10 910	−0 82
Burgo Pr	9.600	1.05
Burgo Ri	10 605	−2.71
L'Espresso	14.950	−0.27
Mondadori	13.600	0.74
Monda 1AG85	13.500	0 00
Mondadori Pr	7 680	−0 90
Mon P 1AG85	7.480	−1.58
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 405	−1.30
Italcementi	62.380	0 29
Italcementi Rp	40 500	−1 46
Pozzi	408	−5.34
Pozzi Ri Po	348	−5.69
Unicem	26 500	0.00
Unicem Ri	16.750	−0.30
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 400	−1.54
Caffaro	1.876	−2.04
Caffaro Rp	1.876	−2.04
Fab Mi Cond	5.100	−4.49
Farmit Erba	27.010	−0.70
Fidenza Vet	11.300	−0 88
Italgas	2.999	−1.67
Manuli cavi	3.720	−5.13
Mira Lanza	41.900	−0.71
Mont. 1000	3.885	−1.89
Perlier	15 400	9.61
Pierrel	3.730	−0.51
Pierrel Ri	2.700	−5.92
Pirelli SpA	5.630	−1.57
Pirelli R P	5.530	−0.90
Recordati	10.150	−2.03
Rol	5.180	−2.26
Saffa	9 200	−1.50
Saffa Ri Po	9.140	−1.14
Siossigeno	32 650	2.51
Snia Bpd	6 650	−1.77
Snia Ri Po	6 690	−1 04
Sorin Bio	17.800	−0 50
Uce	2.750	−3.47
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.200	−1.64
Rinascen Pr	799	5.83
Rinascen Ri P	798	5 00
Silos	3.171	−0.91
Standa	17.400	−2.79
Standa Ri P	15.000	3.81
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1.630	−2.69
Ausiliare	4.700	0 00
Auto To-Mi	9.440	−0.58
Italcable	23.600	0 00
Italcable Rp	23.150	−1.07
Sip	3.960	0 00
Sip Ord War	4.770	−0 93
Sip Ri Po	4.064	−0 85
Sirti	10.300	−0.48
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 910	−7.91
Selm Risp P	3 910	−5.10
Tecnomasio	2.000	−1.48
FINANZIARIE		
Acq Marcia	6 165	−0.58
Agric 1Si85	3 800	−2.31
Agricol 800	4 000	−3 15
Bastogi	670	−1.62
Bon Sele	45 800	−1.53
Bon Sele R	26 000	−0.38
Breda	9 990	−0 20
Brioschi	1 208	−3 36
Buton	4.100	2.24
Caboto Mi R	12 000	−4 00
Caboto-Mi	17.010	1.88
Cr R Po Nc	7.400	−0 80
Cr Ri	12 000	−1.64
Cr	12.550	1.21
Cofide SpA	5 575	0 45
Eurogest	2.900	−3.97
Eurog Ri Nc	1.640	−10 87
Eurog Ri Po	2.850	1.79
Euromobilia	8 810	−5 27
Euromob Ri	4 960	0 20
Fidis	20 400	−2 88
Finrex	1.530	−4.38
Fiscamb H R	5 430	−9 50
Fiscamb Hol	8 500	0 00
Gemina	2.920	0 00
Gemina R Po	2.750	3.19
Gim	9 870	6.59
Gim Ri	4.700	5 62
Ifi Pr	24.100	−0 82
Ifil Fraz	6 460	−2 86
Ifil R Fraz	3 820	−0 73
I Meta 11 85	103 500	12.75
Iniz Ri Nc	61.500	6 04
Iniz. Meta	103 500	10 11
Italmobilia	111 000	−2.20
Mittel	3 845	−1.41
Partec SpA	6 480	−0 61
Pirelli E C	7.800	−2 01
Pirelli CR	5.690	−3 97
Rejna	15 150	0 00
Rejna Ri Po	15 200	0 00
Riva Fin	11.990	7 05
Sabaudia Nc	1 641	−3 47
Sabaudia Fi	2.950	−0 17
Schiapparel	1.000	−5 68
Sem Ord	2.170	−7.68
Sem Ri	2.100	−2.10
Serfi	5.300	−1.67
Sifa	5 825	−2.90
Sifa Risp P	5.550	−3 08
Sme	2.560	2.40
Smi Ri Po	3.348	2.83
Smi-Metalli	4.480	1.82
So Pa F	3 010	−2.90
Sopaf Ri	1.945	−1.77
Stet	6.700	0 37
Stet Or War	4.250	0.95
Stet Ri Po	6 550	0 15
Terme Acqui	4.730	3 28
Tripcovich	8.600	−0.58
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11.200	5.66
Attiv Immob	7.780	0.26
Cogefar	8.150	3.16
Inv Imm Ca	3 809	−3.57
Inv Imm Rp	3.550	−1.53
Risanam Rp	10 000	−0.50
Risanamento	14.000	−3.78
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3.890	−0.26
Aturia Risp	2.990	−0.33
Danieli C	10.450	−2.34
Fiamm Spa	3.135	−2.31
Fiar Spa	14.000	0.38
Fiat	10.650	−3.01
Fiat Or War	9.280	−1.07
Fiat Pr	9.200	−3.16
Fiat Pr War	7.800	−5.45
Fochi Spa	4.120	0.00
Franco Tosi	26.000	−0.76
Gilardini	24.700	0.82
Magneti Rp	4.249	−0.96
Magneti Mar	4.320	−1.59
Necchi	4.800	−1.82
Necchi Ri P	4.800	−2.24
Olivetti Or	18.400	2.22
Olivetti Pr	11.610	2.29
Olivetti Rp N	10.600	5.89
Olivetti Rp	17.800	1.14
Saipem	4.800	−1.44
Sasib	11.950	1.44
Sasib Pr	11.450	4.09
Sasib Ri Nc	6.910	−2.54
Teknecomp	3.935	1.18
Westinghous	33.800	−4.52
Worthington	2.160	2.37
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6.500	−7.01
Dalmine	725	4.32
Falck	13.190	4.68
Falck 1Ge85	12.600	0 00
Falck Ri Po	10 500	0.00
Ilssa-Viola	100,9	−95.58
Magona	8.500	−10.53
Trafilerie	3.195	0.47
TESSILI		
Cantoni	8.540	−0.23
Cucirini	2.320	−6 83
Eledona	2.210	−2.04
Fisac	9.150	−0 21
Fisac Ri Po	8 500	0.00
Linif 500	2.630	1.15
Linif R P	2.195	−0.23
Rotondi	15.990	−0 06
Marzotto	5 000	0 20
Marzotto Rp	4 990	−1.58
Olcese	415	−5.47
Zucchi	4.360	−0.91
DIVERSE		
De Ferrari	3.300	4.76
De Ferrari Rp	2.450	2.73
Cigahotels	8.551	−1.04
Con Acqtor	5 910	−3 90
Jolly Hotel	9 300	−0 64
Jolly Hotel Rp	9.000	0 00
Pacchetti	349	−3.32

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin 81/86 Cv 14%	150	160.5
Bnd De Med 84 Cv 14%	239	255
Buitoni 81/88 Cv 13%	178.5	179.5
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	265.5	265.5
Caffaro 81/90 Cv 13%	870	885
Ciga 81/91 Cv ind	175.5	175
Cr Cv 13%	600	620
Cogefar 81/86 Cv 14%	532	537
Efib 85 Italgas Cv	150	143.5
Efib-Saipem Cv 10.5%	131.5	132
Eridania 85 Cv 10.75%	167	165
Euromobil 84 Cv 12%	305.5	305.5
Fisac 81/86 Cv 13%	147	146
Generali 68 Cv 12%	950	990
Gilardini 91 Cv 13.5%	810	812
Ifil 81/87 Cv 13%	741	741
Ilssa V 91 Cv 13.5%	141.5	129
Im Cr 85/91 ind	284	294.5
Ini Stet 73/88 Cv 7%	300	300
Italgas 82/88 Cv 14%	395	398
Magn Mar 91 Cv 13.5%	772	771
Magona 74/88 excv 7%	89	88
Medio Fabbr 88 Cv 7%	102	97.5
Mediob Fidis Cv 13%	580	576
Mediob Selm 82 Ss 14%	201.25	203
Mediob Sip 88 Cv 7%	189	190
Mediob Spw 88 Cv 7%	425	420
Mediob 88 Cv 14%	2330	2360
Mira Lanza 82 Cv 14%	439	440
Monted Selm/Meta 10%	189.75	192
Montedison 84 1Cv 14%	397	396
Montedison 84 2Cv 13%	398.75	398.5
Olivetti 81/91 Cv 13%	371	373
Ossigeno 81/91 Cv 13%	330	320
Pirelli 81/91 Cv 13%	399	399
Saffa 81/86 Cv 13%	240	242
Sasib 85/89 Cv 12%	300.5	302.5
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	286	285
Stet 83/88 Sta 1 Ind	n.p.	n.p.
Tripcovich 89 Cv 14%	198	200
Unicem 81/87 Cv 14%	163	165

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	100.25	0 00
BTP-1FB88 12%	99.85	0 05
BTP-1GE87 12.5%	99.75	0 00
BTP-1LG86 13.5%	99.75	−0 25
BTP-1LG88 12.57%	100.7	0 10
BTP-1MG88 12.25%	100.45	0 05
BTP-1MZ88 12%	99.9	−0 20
BTP-10T86 13.5%	100.3	0 30
BTP-10T88 12.5%	100.75	0 20
CASSA DP-CP 97 10%	94.5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	112.95	−0 92
CCT ECU 82/89 14%	113.9	−0 09
CCT ECU 83/90 11.5%	111.3	−1.24
CCT ECU 84/91 11.25%	112.7	1 08
CCT ECU 84-92 10.5%	110.75	−0 23
CCT ECU 85-93 9.6%	104.7	−0 29
CCT-83/93 TR 2.5%	89.2	−0 06
CCT-AG86 IND	100.25	−0 10
CCT-AG86 EM AG83 IND	100.1	0 05
CCT-AG88 EM AG83 IND	101.35	0 05
CCT-AG90 IND	98.05	0 00
CCT-AG91 IND	101.15	−0 05
CCT-AP87 IND	101.65	0.15
CCT-AP88 IND	100.55	−0 20
CCT-AP91 IND	100.45	−0 05
CCT-AP95 IND	97.75	0.15
CCT-DC86 IND	100.75	−0 20
CCT-DC87 IND	100.45	0 10
CCT-DC90 IND	102.8	0 29
CCT-EFIM AG88 IND	101.4	0 00
CCT-ENI AG88 IND	100	0 00
CCT FB87 IND	100.9	−0 05
CCT-FB88 IND	100.05	−0 05
CCT FB91 IND	102	−0 10
CCT-FB92 IND	98.25	0 15
CCT-GE87 IND	101	0 10
CCT-GE91 IND	102.05	0 10
CCT-GE92 IND	99 55	0 30
CCT-GN86 16%	107.8	0 00
CCT-GN86 IND	100	−0 05
CCT-GN87 IND	101.1	0 10
CCT-GN88 IND	100.05	0 20
CCT-GN91 IND	101.05	−0 15
CCT-GN95 IND	97.4	0 46
CCT-LG86 EM LG83 IND	100.1	0 15
CCT-LG88 EM LG83 IND	101.35	−0.15
CCT-LG90 IND	98.1	−0 05
CCT-LG91 IND	100.15	−0 05
CCT-LG95 IND	97.8	0 10
CCT-MG86 O'D	99.95	−0 10
CCT-MG87 IND	101.45	0.10
CCT-MG88 IND	100.25	−0 25
CCT-MG91 IND	101.2	−0 15
CCT-MG95 IND	97.4	0 41
CCT-MZ87 IND	101.45	0 20
CCT-MZ88 IND	100	−0.10
CCT-MZ91 IND	100.9	0 05
CCT-MZ95 IND	97.35	0 31
CCT-NV86 IND	101.05	0 05
CCT-NV87 IND	100.8	0 05
CCT-NV90 EM83 IND	103	−0 05
CCT-NV91 IND	100.3	−0.10
CCT OT86 IND	100.5	−0 20
CCT-OT86 EM OT83 IND	100.15	0 05
CCT-OT88 EM OT83 IND	101.75	0 10
CCT-OT91 IND	100.5	0 15
CCT-ST86 IND	100.4	−0.10
CCT-ST86 EM ST83 IND	100	0 00
CCT-ST88 EM ST83 IND	101.6	0 20
CCT-ST90 IND	98.05	0 05
CCT-ST91 IND	100.25	0 10
ED SCOL-71/86 6%	99	0 00
ED SCOL-72/87 6%	99	2 08
ED SCOL-75/90 9%	93.75	0 00
ED SCOL-76/91 9%	97.25	0 00
ED SCOL-77/92 10%	96.5	−0 82
REDIMIBILE 1980 12%	99.5	0 25
RENDITA-35 5%	60	−0 25

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17.250
Argento (per kg)	276.700
Sterlina v.c.	127.000
Sterl. n.c. (a. '73)	128 000
Sterl. n.c. (p. '73)	128.000
Krugerrand	545.000
20 pesos messicani	660.000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero	114.000
Marengo belga	100.000
Marengo francese	104.000
Marengo italiano	108.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1588,125	1580,5
Marco tedesco	685	685,235
Franco francese	215,095	215,19
Fiorino olandese	608,125	608,425
Franco belga	33,723	33,759
Sterlina inglese	2343,5	2332,5
Sterlina irlandese	2086,375	2082,25
Corona danese	186,13	186 205
Dracma greca	10,981	10,982
Ecu	1476,575	1475
Dollaro canadese	1138,55	1137,6
Yen giapponese	8 852	8 847
Franco svizzero	819 695	817,875
Scellino austriaco	97,595	97,575
Corona norvegese	218 99	217,95
Corona svedese	218 75	216,175
Marco finlandese	305,05	303,975
Escudo portoghese	10,4	10,495
Peseta spagnola	10,859	10,831

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	14 364	14 813
IMICAPITAL (A)	22.950	22 798
IMIREND (O)	13 645	13 583
FONDERSEL (B)	23 680	23 540
ARCA BB (B)	18.721	18 600
ARCA RR (O)	11.432	11 413
PRIMECAPITAL (A)	24 601	24 407
PRIMEREND (B)	17.740	17.658
PRIMECASH (O)	11.737	11.713
F. PROFESSIONALE (A)	24 428	24 310
GENERCOMIT (B)	15.788	15 699
INTERB. AZIONARIO (A)	17.712	17 591
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	12.416	12.370
INTERB. RENDITA (O)	11.667	11 658
NORDFONDO (O)	11.911	11 843
EURO-ANDROMEDA (B)	15 467	15 404
EURO ANTARES (O)	12.199	12.142
EURO-VEGA (O)	10 478	10 467
FIORINO (A)	17.841	16 591
VERDE (O)	11 214	11.159
AZZURRO (B)	15.678	15.590
ALA (O)	11.164	11.150
LIBRA (B)	15 431	15.348
MULTIRAS (B)	15.956	15 854
FONDICRI I (O)	10.927	10.890
FONDATTIVO (B))	14 476	14 334
SFORZESCO (O)	11 816	11.722
VISCONTEO (B)	15 715	15.555
FONDINVEST 1 (O)	11 397	11 351
FONDINVEST 2 (B)	13 773	13 691
AUREO (B)	14.358	n.p.
NAGRACAPITAL (A)	13 652	13 558
NAGRAREND (O)	11.374	11.290
REDDITOSETTE (O)	13 848	13 685
CAPITALGEST (B)	13 629	13 583
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	18.234	18.114
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11 914	11 860
REDDITO (O)	11.914	
RENDIFIT (O)	11.175	11.127
FONDO CENTRALE (B)	13.460	13.356
BN RENDIFONDO (B)	10 648	10 649
BN MULTIFONDO (O)	11 818	11.788
CAPITALFIT (B)	11.192	11.129
CASH M. FUND (B)	12 032	11 881
CORONA FERREA (B)	10 000	10 000
CAPITALCREDIT (B)	10 000	10 000
RENDICREDIT (O)	10.000	10 000

Giappone-Usa, intesa sul cambio ed i tassi

Prevista la riduzione dello 0,5% e la stabilizzazione per il dollaro - Si spacca il gruppo dei Cinque: i tedeschi restano fuori dalla manovra - Riduzione dei tassi in Francia - Diminuisce l'uso della valuta Usa nei prestiti internazionali - Il blocco ai paesi debitori

ROMA — In luogo di un nuovo intervento dei Cinque, si delinea un asse Tokio-Washington per la regolazione dei cambi e il ribasso dei tassi d'interesse. Fonti giornalistiche attribuiscono a colloqui Reagan-Nakasone, cioè al massimo livello, l'intesa circa la congruità di un cambio di 180 yen per dollaro. Ciò comporta, come è avvenuto ieri, interventi della Banca del Giappone per tenere il dollaro a quel livello. In cambio i rispettivi banchieri centrali, Volcker e Sumita, avrebbero concordato nelle riunioni del Fondo monetario internazionale della scorsa settimana la riduzione dello 0,5% nei rispettivi tassi d'interesse.

I buoni del Tesoro statunitense a tre mesi sono già scesi al 6%. Gli americani avrebbero dunque fretta di ridurre il tasso di sconto per fornire un po' di ossigeno alla propria economia. Molte economie dell'Europa e asiatiche crescono a ritmi migliori degli Stati Uniti. Di qui la richiesta di una manovra espansiva ai giapponesi: lo scambio è a loro favore perché una riduzione dello 0,5% nei tassi rappresenta un ribasso del costo del denaro del 15% in Giappone e dell'8% negli Stati Uniti.

La Germania di Bonn si è sottratta a questa manovra con motivazioni di vario genere. Una è che la rivalutazione del marco nel Sistema monetario europeo ha provocato un deflusso di capitali verso gli altri paesi. La Francia accusa ricevuta riducendo il tasso d'intervento della Banca centrale dall'8,25% al 7,75%. Altra motivazione, la critica della tendenza che hanno i governi di Tokio e Washington ad una scoperta gestione politica della manovra monetaria. Tre giorni fa era lo stesso consigliere economico di Reagan, Beryl Sprinkel, a farsi avvocato di una riduzione dei tassi promosso muovendo il rubinetto della Banca centrale. Su questa ipotesi di gestione politica i Cinque, che avevano agito insieme il 22 settembre scorso nella manovra svalutativa del dollaro, si sono divisi. Non per questo hanno riconosciuto la opportunità di ricondurre la manovra monetaria internazionale all'interno del Fondo monetario e di procedure che diano garanzie a tutti gli stati. Al contrario, il plotone dei «manovratori» si riduce e, con esso, la possibilità che la manovra giovi allo sviluppo dell'intero mercato mondiale.

Una riduzione dei tassi sul dollaro e lo Yen ha un peso ampio ma anche distorsivo. L'Ocse rileva che nei primi tre mesi di quest'anno i prestiti internazionali denominati in dollari hanno rappresentato il 53% del totale, quindici punti in meno rispetto all'anno scorso, quando raggiunse il 68%. Il dollaro è una valuta altamente instabile. Gli operatori preferirebbero usare valute più stabili purché accettate da tutti. Questo avviene nonostante che la maggior parte dei prestiti internazionali vengano lanciati da società con sede negli Stati Uniti o con interessi sostanziali sul mercato nordamericano.

Il credito ai paesi in via di sviluppo resta pressoché chiuso nonostante la riduzione dei tassi. Il 23 aprile si riuniscono a New York i creditori dell'Argentina. Nell'impossibilità di ottenere piani di rimborso rapidi i creditori condizionano in modo sempre più brutale la riapertura dei pur asfittici canali finanziari. Citando gli accordi conclusi in Cile da una dittatura sostenuta dall'estero, si parla di vendita di quote delle imprese pubbliche argentine a investitori privati, in pratica uno scambio fra debito e partecipazioni che consente un più ampio intervento del capitale estero nel controllo dell'economia del paese. Il blocco del credito, in sostanza, viene usato come arma di pressione politica.

Renzo Stefanelli

BANCO DI NAPOLI

L'Assemblea del Banco di Napoli, presieduta dal Prof. Luigi Coccioli, ha approvato nella seduta dell'11 aprile i risultati del bilancio 1985, certificato dalla Price Waterhouse S.a.s.

La raccolta originaria complessiva, superiore ai 43.400 miliardi, è aumentata di circa il 21% rispetto a dodici mesi prima ed è più che raddoppiata in un solo triennio. Gli impieghi per cassa hanno raggiunto la cifra di 33.600 miliardi, crescendo di circa il 30% rispetto al dicembre 1984 e di quasi il 140% negli ultimi tre anni.

La rete delle filiali estere si è ampliata con l'apertura in novembre delle "branch" di Londra, la nuova filiale ha già espresso volumi di lavoro ragguardevoli se riferiti al brevissimo periodo di attività. La "branch" di New York ha ulteriormente accresciuto il suo intervento nel "domestic" USA. Anche gli impieghi a clientela locale della filiale di Francoforte sono cresciuti a ritmi sostenuti. Il Banco di Napoli International ha conseguito un ulteriore incremento dei livelli operativi.

E' proseguita l'espansione nel comparto dei servizi parabancari: le due società che operano nei settori del leasing e del factoring hanno conseguito risultati brillanti, consolidando la propria posizione sul mercato nazionale. La Dattilia Processing ha consolidato la posizione leading sul mercato centro-meridionale del software. Da metà novembre è divenuta operativa la Sofiban, società di gestione di fondi comuni di investimento. Quest'ultima ha collocato, nel giro di pochi giorni, un volume considerevole di quote attraverso la rete di sportelli del Banco, con uguale vigore ha proseguito la sua azione nei primi mesi dell'anno in corso.

L'utile lordo è risultato pari nel 1985 a 489,8 miliardi, mostrando un incremento del 29,2% rispetto all'anno precedente e del 106,7% nel triennio. La crescita della redditività è posta in risalto dal rapporto tra il risultato lordo e la massa mediamente intermediata: l'incidenza percentuale è salita dall'1,32 all'1,46%. Il risultato economico netto del 1985, d